Per misure a favore dei danneggiati dal maltempo

Raduno di contadini del Metapontino

Compartecipanti, coloni e mezzadri hanno manifestato l'altro ieri a Lecce per il rinnovo dei contratti agrari. Nella foto: il corteo sotto il palazzo della Prefettura

Converranno oggi a Marconia da tutta la zona

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10.

Il fronte delle agitazioni dei contadini colpiti dalle recenti calamità atmosferiche e in modo particolare dalle grandinate di luglio si è drammaticamente esteso nelle campagne materane e soprattutto del Metapontino dove i danni provocati dal maltempo alle culture toccano l'ordine di vari miliardi.

Il disagio maggiore è stato provocato dai limitati e incerti provvedimenti annunciati dal governo i quali non sono in grado di apportare alcun sollievo sostanziale alle migliaia di contadini, assegnatari, coltivatori diretti, mezzadri e fittavoli, compartecipanti colpiti nei raccolti di tabacco, della produzione ortofrutticola, del grano e dei vigneti.

E' in questo quadro che va visto lo stato di mobilitazione dei contadini di Pisticci e degli assegnatari del Metapontino intorno alla manifestazione che avrà luogo domenica a Marconia per iniziativa della Associazione Contadini di Pisticci.

Sul luogo del raduno converranno migliaia di contadini di tutte le campagne circostanti, decine di delegazioni di assegnatari della riforma da Policoro, Scanzano, Recoleta, Serra Marina, Andriace, Terzo Cavone; mezzadri, fittavoli e compartecipanti di Pisticci, Montalbano, Bernalda per sfilare in corteo proprio in mezzo alle campagne maggiormente colpite dalle grandinate e dalle altre calamità e per avanzare il cartello delle rivendicazioni recentemente proposte al governo da deputati e senatori comunisti e socialisti.

Dalla quarta legislatura queste agitazioni contadine chiedono in modo particolare la immediata erogazione dei contributi della legge 739, l'approvazione delle leggi 140 e 141 per la esenzione delle imposte e sovraimposte fondiarie e di bonifica, la concessione degli assegni familiari e la immediata approvazione della legge per la istituzione di un fondo nazionale di solidarietà per l'indennizzo automatico ai contadini colpiti da calamità naturali.

D. Notarangelo

Dopo la ricostituzione della maggioranza PCI-PSI al Comune

Montecatini: 3 assessori dc «abbarbicati» ai loro seggi

Rifiutano di dimettersi, benchè la vecchia giunta di centro-sinistra sia stata messa in minoranza

Dal nostro corrispondente

MONTECATINI, 10

La situazione al Comune è caratterizzata dalla ricostituita maggioranza di sinistra fra comunisti e socialisti.

La unità è stata ritrovata sulla base di un serio accordo programmatico che pone nelle loro dimensioni i reali problemi della cittadina termale.

La crisi del centro-sinistra, come i lettori ricorderanno, era avvenuta per la incapacità di quella maggioranza di affrontare e portare avanti una politica amministrativa democratica.

Nella nuova situazione venutasi a determinare con la ricostituita alleanza PCI-PSI la Democrazia cristiana non si rassegna all'inevitabile ritorno sui banchi dell'opposizione: infatti, nonostante il voto di sfiducia del Consiglio comunale alla Giunta di centro-sinistra, si ostina a tenere in carica i tre assessori che aveva in quella Giunta, ormai decaduta. La manovra è chiara: si vuole impedire che si formi una giunta di sinistra composta di socialisti e comunisti.

Chi sono gli assessori che vogliono rimanere ad ogni costo abbarbicati al potere?

Uno è Vittorio Lavarini, Presidente dell'Associazione Commercianti di Montecatini e proprietario del più grande emporio della città, l'altro è Giustino Innocenti, indipendente di destra eletto nelle liste d.c. e membro influente del Consiglio degli albergatori, il terzo è Ilio Brizzi esponente del partito.

Dopo l'ultima seduta del Consiglio la situazione è questa: è stato eletto sindaco il compagno Gino Pesi (PCI) e sono stati eletti due assessori comunisti.

Non è stato possibile eleggere gli altri assessori perchè, come abbiamo detto, i d.c. si sono rifiutati di dimettersi.

In relazione a questa situazione la Sezione comunista di Montecatini ha emesso un comunicato in cui oltre a stigmatizzare l'atteggiamento democristiano afferma che «con la ricostituzione della maggioranza di sinistra una prima battaglia democratica è stata vinta.

Ora è necessario sconfiggere le manovre di potere della d.c. e cacciare dalla Giunta gli assessori democristiani che non hanno più la fiducia del Consiglio e che non possono avere quella della cittadinanza».

Luciano Aiazzi

Consiglio comunale

Il PCI a Taranto: «no» al bilancio

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10.

Il Consiglio Comunale di Taranto, la cui convocazione era stata ufficiosamente annunciata per il 12 agosto, si è invece riunito giovedì scorso ed ha discusso il bilancio di previsione 1963, presentato con 10 mesi di ritardo rispetto ai termini stabiliti dalla legge. Come era scontato, il bilancio presentava le caratteristiche dell'ordinarissima amministrazione, a dimostrazione del travaglio e dei compromessi che hanno dato coloritura alla giunta di centro-sinistra. In particolare, i compromessi raggiunti o imposti dalla DC si sono manifestati in quello che è stato presentato come programma minimo, di normalizzazione per il 1963, mentre gli impegni programmatici e le linee della nuova amministrazione di centro-sinistra dovrebbero figurare nel prossimo bilancio preventivo 1964.

La critica del gruppo comunista (sono intervenuti i compagni E. D'Ippolito e G. Cannata) e la conseguente opposizione al bilancio ha trovato anche rispondenza nella relazione dell'assessore alle finanze, il socialista Ladaga, il quale ha dato chiaramente ad intendere che all'interno della nuova maggioranza ancora vi sono forze che si oppongono ad una politica di rinnovamento. Fatto è, però, che queste forze hanno una chiara prevalenza e la dimostrazione, a parte il bilancio in se stesso, è venuta quando il Consiglio è stato chiamato ad esprimere un parere sulla riconferma o meno del servizio di esattoria alla società SERIT.

Può sembrare un fatto marginale, ma è indicatore di una volontà contrastante con i propositi o velleità che si dice vuole essere di rinnovamento, ma che già accede a compromessi. La maggioranza DC-PSI-PRI-PSDI ha votato infatti a favore della riconferma, contro i comunisti (assenti completamente le destre). La riconferma è stata data con l'aggio del 6,30%, mentre il gruppo comunista aveva proposto, a mezzo del compagno De Falco, il parere contrario per poi giungere all'aggiudicazione del servizio con asta pubblica, che avrebbe certamente consentito la riduzione dell'aggio che attualmente i contribuenti pagano.

E la cosa sarebbe stata possibile e necessaria tenendo conto che in altre città d'Italia, grandi, medie e piccole, si paga un aggio inferiore: Roma 4,40, Milano 1,65, Novara 2,20, Como 1,80, Bergamo 1,48, Pinerolo 2,75, Ivrea 2,40.

Il bilancio, votato dalla maggioranza di centro-sinistra, è stato in definitiva un bilancio che presentava qualche ammodernamento nella cornice, ma solo per conservare al fondo le vecchie impostazioni di una politica che, al di là delle manifestazioni di buoni propositi, rimane sempre quella dettata dalla vecchia classe dirigente della DC tarantina.

Il sindaco prima della discussione sul bilancio ha dato risposta a due interrogazioni presentate 11 mesi or sono dal compagno D'Ippolito relative a violazioni di leggi e regolamenti e a danni economici subiti dal Comune nell'acquisto di disinfettanti e a manomissioni di atti d'ufficio. Il sindaco ha ammesso la violazione di leggi e regolamenti, tentando poi una giustificazione sui danni economici, mentre ha escluso la manomissione di atti d'ufficio. Il compagno D'Ippolito ha contraddetto la risposta del sindaco citando atti e documenti di uffici e sostenendo la necessità di affidare le due questioni ad una commissione d'inchiesta.

e. s.

O.d.g. in difesa delle Calabro-Lucane

CATANZARO, 10

L'azione nei confronti della presa di posizione del ministero dei Trasporti, tendente a chiudere il traffico ferroviario sul tratto Castrovillari-Cassano delle Calabro-Lucane, continua a sollevare preoccupazione e interesse in tutta la regione calabrese, soprattutto tra le popolazioni della zona interessata.

L'interrogazione presentata dai nostri compagni deputati Poerio, Gullo, Miceli, Picciotto, Fiumanò, Messinetti e Terranova, e l'interrogazione presentata anche dai senatori, sempre sullo stesso argomento, viene variamente commentata da tutta la stampa e dallo stesso gazzettino della RAI-TV calabrese.

Abbiamo notizia che a Castrovillari si è svolta una assemblea alla quale hanno preso parte tutti i rappresentati delle categorie. Ai lavori dell'assemblea hanno preso parte anche il professor Laudadio, sindaco di Castrovillari, il professor Bellusci sindaco di Frascineto, l'avvocato Placo, sindaco di Civita, il signor Paternostro per il comune di Cassano ed il compagno professor Pugliese sindaco di Spezzano Albanese.

Al termine dei lavori, è stato approvato alla unanimità un ordine del giorno di protesta inviato al ministro dei Trasporti, al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro degli Interni e al ministro dei Lavori pubblici.

Continua la «tregua»

Il circolo di cultura solidale con i pescatori di Cabras

Una lettera al Presidente Corrias

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Nella laguna di Cabras continua la tregua, fino alla conclusione delle prossime riunioni di Cagliari e Roma che dovranno decidere circa la demanialità dello stagno e l'applicazione della legge relativa alla abolizione dei diritti feudali di pesca. Nel paese il fermento è vivissimo.

Nei giorni scorsi, dopo che le forze di polizia avevano messo il paese in stato d'assedio, il circolo autonomo di cultura di Cabras si è riunito per esprimere la sua completa solidarietà ai pescatori in lotta. In una lettera indirizzata al presidente della regione on. Corrias, il Circolo di cultura chiede infatti un immediato intervento della giunta perchè si ponga fine all'attuale stato di tensione dichiarando pubbliche le acque della laguna.

«Sono troppo noti — si legge nella lettera — i fatti che da vari anni puntualmente si ripresentano nel corso della lotta che vede impegnati un gruppo di pescatori, che chiede l'applicazione di una leage, e la classe padronale che ritiene di poterla eludere. Oggi il paese di Cabras vive come sotto un incubo rappresentato da centinaia di carabinieri in pieno assetto di guerra, da camionette in evoluzione per le anguste vie del paese. I nostri giovani vengono braccati come bestie da torme di carabinieri trafelati e ansanti. Tali scene indecorose da alcuni giorni sono sotto gli occhi di tutta la popolazione. La caccia pare sia estesa anche ai comuni limitrofi. In piena Oristano, lunedì 29 luglio, quanti si trovavano in via Cagliari hanno visto il traffico bloccato, camionette ululanti, gendarmi all'inseguimento. Chi cercano? Mesina? Muscau? Floris? Si chiedevano tutti. No, solo degli umili pescatori di Cabras. E' stato ripetuto troppo spesso che dietro i pescatori si celano degli agitatori politici. Ebbene, è tempo di finirla con queste speculazioni. In effetti il problema è stato spontaneamente creato da una assurda situazione sociale ed economica che investe non solo la categoria dei pescatori di Cabras ma l'economia agricola di tutta la zona e la sicurezza di una parte dell'abitato. I partiti politici, tutti indistintamente, mai hanno negato la giustezza del fine perseguito dai pescatori, ed è disonesto l'atteggiamento di certa stampa isolana che pretende restringere il problema ad una semplice pressione di agit-prop. In effetti il problema, seopure inizialmente sostenuto da un esiguo numero di pescatori, 67 per l'esattezza, attualmente si è allargato tanto da investire la coscienza di buona parte della popolazione, con la conseguenza che oggi la lotta è sostenuta da ben 118 pescatori; non a caso, tra gli ultimi arrivati, abbiamo notato un gruppo proveniente dalle file padronali».

Giuseppe Podda

Iniziative contro l'aumento delle tariffe tranviarie a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Il problema del prezzo sulle linee tranviarie di Cagliari sarà quanto prima affrontato in Assemblea regionale grazie all'iniziativa dei gruppi del PCI e del PSI. Gli on. Salvatore Ghirra, Gerolamo Sotgiu, Pasquale Cambosu, in una interpellanza urgente, chiedono infatti all'amministrazione regionale di rigettare la richiesta della Società Tranviaria Sarda, diretta ad ottenere l'aumento delle tariffe con una ulteriore maggiorazione del 25 per cento. Il prezzo del biglietto sulle linee urbane dovrebbe essere portato a 40-50 lire. Lo Ispettorato della motorizzazione, al quale spetta un parere tecnico, si è dichiarato favorevole agli aumenti.

I gruppi del PCI e del PSI non solo ritengono ingiustificato ogni aumento, ma sostengono che è ormai indilazionabile una positiva decisione dell'Amministrazione regionale sulla proposta, più volte diretta al consiglio, di pubblicizzare il servizio dei trasporti urbani ed extra urbani. In questo modo può essere liberato un importante settore della vita cittadina dall'ipoteca dei concessionari privati, la cui politica ha sempre poggiato su alte tariffe e sui larghi finanziamenti pubblici per un importo di oltre un miliardo.

Anche i sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in un comunicato congiunto, chiedono alla Giunta di respingere la richiesta della società Tranvie e propongono la gestione pubblica di tale servizio. L'Organismo Rappresentativo Universitario di Cagliari ha dato la sua adesione alla presa di posizione delle organizzazioni sindacali.

g. p.

Continua lo sciopero alla miniera Comero

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 10

Continua lo sciopero dei 300 minatori della miniera Comero del bacino minerario dell'Alto Crotonese. Le ragioni sono quelle del mancato pagamento e della incapacità della impresa appaltatrice — ingegner Loria e F. — di sapere sfruttare razionalmente la miniera, e il conseguente mancato pagamento dei salari.

Stamane, i trecento minatori si sono spostati in uno dei comuni, San Nicolò dell'Alto e, in corteo, hanno percorso le vie del paese dando luogo ad una grossa manifestazione alla quale ha aderito tutta la popolazione. I commercianti hanno abbassato le saracinesche per solidarietà con i minatori in sciopero.

Frattanto sappiamo che dopo l'intervento del Consiglio comunale di Strongoli che ha votato un ordine del giorno di protesta in solidarietà con i minatori, altri interventi sono stati fatti dal sindaco di Melissa nei confronti del prefetto di Catanzaro, del Ministero dell'industria, della Camera di commercio e nei confronti delle altre autorità della provincia.

Anche il sindaco del comune di Casabona — altro comune interessato al problema della miniera Comero — ha fatto i suoi passi.

La stessa Associazione provinciale degli Industriali è preoccupata per l'inqualificabile atteggiamento della ditta concessionaria e sappiamo che è alla ricerca di una soluzione che valga a dare soddisfazione alle legittime richieste dei lavoratori.

Il problema non può essere assolutamente lasciato irrisolto, dal momento che, se si dovesse arrivare alla chiusura della miniera, gravi sarebbero le perdite non soltanto per quello che si riferisce al campo economico — 20 milioni di salari al mese distribuiti in quattro comuni — ma anche perchè provocherebbe l'emigrazione di 300 operai qualificati e quindi si andrebbe ad ingrossare il numero di quelli che soffrono a causa della politica di abbandono che il governo e la classe dirigente d.c. hanno perseguito in questi anni.

p.

Lutto

PERUGIA, 10

Colpito da un terribile male, si è spento l'altro ieri a Foligno, all'età di 62 anni, il compagno Ulderico Ferroni, operaio meccanico, iscritto al partito dalla fondazione, perseguitato del fascismo, membro del CLN di Foligno durante la lotta di Liberazione.

Alla famiglia del compagno scomparso vadano le condoglianze del nostro giornale.

Con una lettera

A Pisa i degenti denunciano il caos dell'ospedale

Dal nostro corrispondente

PISA, 10.

Un gruppo di ricoverati nella corsia uomini della Clinica Chirurgica dell'ospedale di Pisa ha inviato una lunga lettera al presidente degli Ospedali di S. Chiara, al Direttore Sanitario, al direttore della clinica chirurgica.

E' una drammatica denuncia delle condizioni in cui si trovano decine e decine di persone, costrette al ricovero nelle cliniche pisane, ormai del tutto inadeguate alle esigenze di una moderna ed efficace assistenza.

Giustamente nella lettera che ci è stata recapitata si pone innanzitutto in risalto il fatto che tutta questa situazione, ed in modo particolare quella esistente alla Clinica Chirurgica, lede fortemente il prestigio di professori e dottori, e più in generale di tutto l'ospedale, dove insegnano e prestano la loro opera clinici di chiara fama.

«Innanzitutto — si afferma nella lettera — è addirittura vergognoso lo stato dei servizi igienici. Su cinquanta e più ammalati sono a disposizione due gabinetti e non in perfetto stato: in quali condizioni essi si trovino quasi permanentemente si lascia immaginare. L'igiene torna indietro di molti e molti secoli».

«A questo punto — prosegue la lettera — a scanso di equivoci perchè non vadano a cercare responsabilità dove assolutamente non sono (come suol accadere) e il problema sia affrontato dal lato giusto vogliamo far noto che ciò accade malgrado il prodigarsi continuo ed instancabile degli infermieri e dei commessi: date le condizioni di fatto sarebbe quasi necessaria una persona unicamente per la pulizia dei gabinetti. Va da sè che tra le varie misure da prendere si impone anche l'aumento adeguato del personale il quale oggi è assolutamente insufficiente sia per l'assistenza agli ammalati, sia per l'aiuto ai medici, sia per il resto dei servizi».

La «fame di posti letto» costringe i dirigenti delle cliniche e dei vari reparti medici molto spesso a provvedimenti incresciosi: nel primo reparto medico infatti in una camera pagante vi sono sei letti. Per forza di cose si è dotata la camera di aria condizionata, ma non si è certo risolto il problema.

Nella clinica dove vengono ricoverati gli affetti da malattie nervose, addirittura occorre la prenotazione, così come quando si va a teatro. E quanti sono infine i malati che vengono respinti, ed il cui ricovero è rimandato anche di molti giorni?

Più di 1500 persone, a volte si arriva alle 1700, ogni giorno affollano corsie e camere delle cliniche e dei reparti medici. L'ospedale di Pisa non sopporta una tale popolazione da nessun punto di vista: ed allora vi è il caos più completo.

Un intervento delle autorità ed in primo luogo della Amministrazione comunale è ormai un fatto improcrastinabile se si vuole iniziare finalmente una politica che porti fuori il «S. Chiara» dalle secche in cui da tempo sta navigando.

A. Cardulli

TERNI

11 agosto 1943: il primo dei 108 bombardamenti

TERNI, 10

11 agosto 1943: la guerra si scatena sulla città di Terni e incomincia a trasformarla in un cimitero. Gli operai costretti a lavorare nelle fabbriche per la produzione bellica sono falciditi, e con loro le famiglie. E' il primo bombardamento: ne seguiranno altri 107. La gente dovrebbe ancora credere alle fandonie dei fascisti, secondo le quali, nessun aeroplano può sorvolare le montagne che fanno corona attorno a Terni. Quest'ultimo filo di speranza si spezza in un attimo. I ternani non hanno il tempo di avvertire la sirena dell'allarme, perchè il frastuono dei caccia bombardieri e delle «fortezze volanti» è assordante e crea un panico indescrivibile.

Un boato: decine di bombe vengono sganciate da apparecchi a bassa quota. Crollano i palazzi come fossero i cartoni di una pellicola di guerra. Le strade sono sconvolte. Muoiono centinaia di persone. Si calcola che un migliaio di persone siano sotto le macerie, e a bagnare di sangue caldo le piazze.

I superstiti sono stipati nei rifugi ed alle loro orecchie giunge la voce dell'uragano della distruzione, ed ai loro occhi si presentano i calcinacci spazzati via dagli spostamenti d'aria, provocati dalle bombe.

I sopravvissuti non credono ai propri occhi: il lavoro di due intiere generazioni è andato distrutto.

Tutti hanno un cadavere da identificare. Al cimitero di Terni i corpi si gettano nella «fossa». E' rimasto in piedi soltanto il campanile di S. Francesco. L'asta d'acciaio della Fontana di piazza Tacito, tanto amata dagli operai, si è accartocciata. Sono stati colpiti anche l'ospedale e la linea ferroviaria. I feriti vengono soccorsi in infermerie sorte alla periferia della città. C'è il caos, è caduta anche la torre dell'orologio al palazzo comunale: le lancette di quell'orologio in frantumi, hanno segnato il momento d'inizio del calvario.

Uniti nella volontà di pace

Oggi, 11 agosto 1963, a venti anni di distanza, i ternani volgono il pensiero a quel triste giorno.

Sono i cittadini che, nella motivazione per la medaglia d'argento a Terni, vengono definiti come coloro che hanno sopportato con grande coraggio e abnegazione le conseguenze della guerra infame.

Oggi, Terni del '43 è soltanto un ricordo che i nostri cittadini hanno voluto cancellare, ricostruendo con zelo la loro città: sulle macerie sono sorti i nuovi edifici, sono state ricostruite le fabbriche.

I segni della guerra sono ancora riconoscibili in pochi ruderi, ma soprattutto negli edifici nuovi, troppo nuovi pe l'antica regione umbra. Alla «fossa» del cimitero, in questi giorni è un pellegrinaggio; migliaia di fiori rossi sono deposti sopra la terra che ricopre le ossa delle ignote vittime. Quelle ossa saranno presto tumulate in un monumento ossario: pietre erette a caro prezzo per dire a tutti che occorre un mondo ove si viva senza guerre.

I ternani, al di sopra delle barriere ideali e politiche sono uniti nella volontà di pace Con lo stesso slancio che ha caratterizzato la ricostruzione della città, colpita dai nefasti eventi bellici, la popolazione di Terni vuole continuare ad innalzare la bandiera della pace, e nella pace operare per il progresso della sua terra.

Alberto Provantini

Nella foto: Una panoramica di Terni dal campanile di S. Francesco subito dopo il bombardamento dell'11 agosto 1943.

Non avrà luogo il Festival di Ferragosto all'Alpe di Poti

AREZZO, 10

Il tradizionale Festival dell'Unità che le quaranta sezioni del comune di Arezzo, organizzano ogni anno per ferragosto, all'Alpe di Poti, non avrà quest'anno luogo. Così ha deciso il comitato comunale prendendo atto dell'agitazione dei dipendenti delle autolinee e dello sciopero che proprio il giorno di Ferragosto priverebbe dei necessari collegamenti la città e Poti.

Il comitato comunale, esprime ai dipendenti delle autolinee la propria solidarietà ed invita al tempo stesso la popolazione a voler partecipare alla festa della stampa comunista che si terrà, sempre il 15 agosto, in località La Pace, organizzata per il comitato comunale dalle sezioni Magnani, Santa Firmina e Molinelli.

Gare di nuoto oggi a Livorno

LIVORNO, 10.

Dopo le gare di atletica svoltesi allo stadio dell'Ardenza, sempre nel quadro delle manifestazioni per la campagna della stampa democratica, avrà luogo domenica, indetta dalla Lega Provinciale UISP (sezione nuoto) una riunione natatoria (Prima coppa Unità) nella piscina comunale di via dei Pensieri. Potranno gareggiare tutti i nuotatori e nuotatrici tesserati UISP 1963 nonché gli appartenenti a società dipendenti dalla FIN, purché al primo anno di tesseramento.

Questo il programma:

Nati 1952 e oltre: Metri 25 s.l.; M. 25 rana; M. 25 dorso; staffetta 4x25 s.l.

Nati 1949, '50, '51: M. 50 s.l., M. 50 rana, M. 50 dorso, staffetta 4x50 s.l.

Nati 1948 e precedenti: M. 100 s.l., M. 100 rana; M. 100 dorso, staffetta 4x100 stile libero.

I partecipanti dovranno essere presenti in piscina alle ore 9 di domenica mattina, in quanto le gare avranno inizio alle ore 9,30.

Avviso di concorso

Si comunica che l'Orfanotrofio MAGNOLFI di Prato ha indetto con delibera n. 122 in data 11-7-1963 pubblico concorso per il posto di ruolo di: segretario - economo.

Requisiti essenziali: diploma di ragioniere. Il concorso si chiude in data 14 settembre 1963 alle ore 12. Per informazioni gli interessati devono rivolgersi alla Segreteria dell'Ente presso l'Orfanotrofio stesso - Via Gobetti, 81 - Prato.